



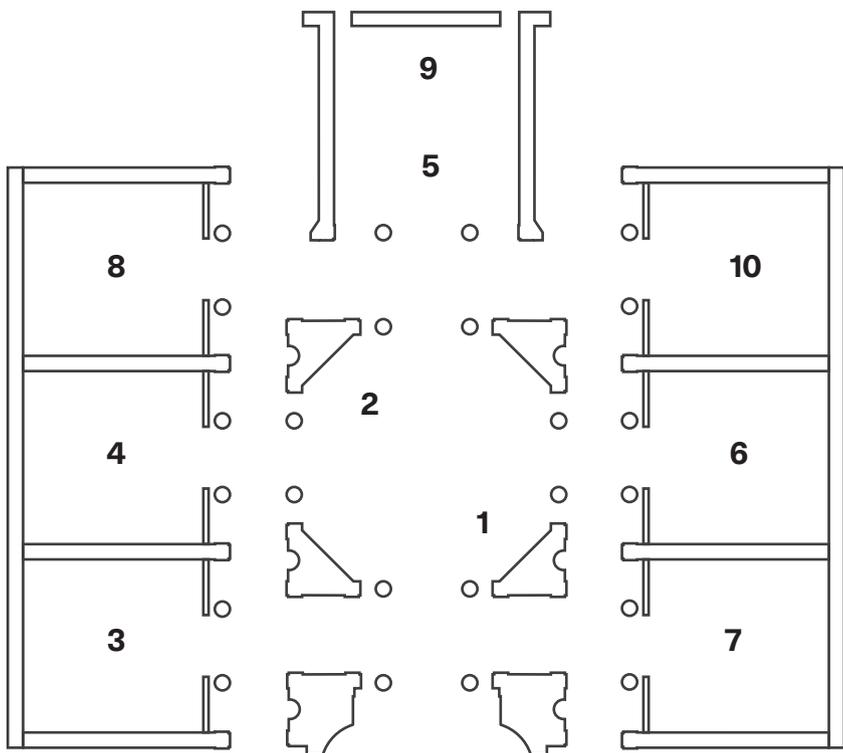
**Palazzo
Esposizioni
Roma**

Francesco Clemente

Anima nomade

a cura di Bartolomeo Pietromarchi

23.11.2024__30.03.2025



1. Tenda della verità / Standing with Truth Tent
2. Tenda del pepe / Pepper Tent
3. Tenda del diavolo / Devil's Tent
4. Tenda rifugio / Taking Refuge Tent
5. Bandiere – La società dello spettacolo / Flags – The Society of the Spectacle
6. Tenda museo / Museum Tent
7. Tenda degli angeli / Angels' Tent
- 8-9-10. Dipinti murali – Oceano di storie / Wall Paintings – Ocean of Stories

La visita alla mostra prevede l'ingresso nelle tende. Chiediamo gentilmente di usare la massima cautela e di non toccare le opere.

Per scelta dell'artista, le tende all'interno non sono illuminate.

Visitors to the exhibition are invited to enter the tents. We kindly ask visitors to use caution and to refrain from touching the works.

By the artist's choice, there is no lighting inside the tents.

La mostra è concepita come una grande installazione composta da tre gruppi principali di opere – le sei *Tende*, le dodici *Bandiere* e il ciclo dei dipinti murali *Oceano di storie* – che si distribuiscono negli spazi di Palazzo Esposizioni senza soluzione di continuità, secondo un ordine non cronologico. La mostra crea così un percorso non lineare attraverso l'immaginario di Clemente, immergendo i visitatori e le visitatrici in un viaggio simbolico ispirato alla vita, alla trasformazione e alla molteplicità culturale delle numerose geografie esistenziali dell'artista. Le tende, ispirate alla filosofia upanishadica e buddista, incarnano lo spirito di un'esistenza errante e rappresentano "rifugi per nomadi". Clemente le descrive come "il risultato di molti fili disparati che si sono intrecciati nella mia mente nel corso degli anni", simbolo di una vita itinerante scelta per sfuggire a una narrazione storica e abbracciare una geografia globale.

Le tende, con le loro pareti multicolore dipinte con tempere luminose, evocano mondi immaginari e rimandano a luoghi sacri come le Grotte dei Mille Buddha a Dunhuang in Cina o le grotte di Ajanta ed Ellora in India, spazi di meditazione che hanno lasciato tracce profonde nella memoria culturale dell'artista. Ogni tenda – dalla *Tenda degli angeli* alla *Tenda del pepe* – è un mondo interiore, ricco di simboli, memorie e riflessioni stratificate nel tempo.

Le dodici *Bandiere*, che si fronteggiano sospese in alto a formare un corridoio da attraversare, sono dipinte da entrambi i lati: da un lato, appaiono figure simboliche e riconoscibili; dall'altro, enigmatici

This exhibition is a large installation featuring three main groups of works – six *Tents*, twelve *Flags*, and the *Ocean of Stories* cycle of wall paintings. In no particular chronological order, these series seamlessly fill the Palazzo Esposizioni's spaces. On this non-linear journey through Clemente's imagination, visitors embark on a symbolic voyage inspired by life, transformation and the cultural diversity of the artist's many existential geographies. Representing "refuges for nomads" and inspired by Upanishadic and Buddhist philosophy, the tents embody the spirit of an errant existence. Clemente describes them as "the result of many disparate threads which have been weaving together in my mind over the years", representing the nomadic life he embarked upon to escape a historical narrative and embrace global geography.

Multicoloured and painted in luminous tempera, the *Tents* evoke imaginary worlds. They reference sacred and meditative spaces deeply influential on the artist's cultural memory: places like the Thousand Buddha Caves in Dunhuang, China, and the Ajanta and Ellora caves in India. From the *Angels' Tent* to the *Pepper Tent*, each tent depicts an inner world rich in symbols, memories, and reflections layered over time.

Hung aloft, twelve *Flags* face one another, creating a corridor for visitors to pass through. Each side of the flags offers a different experience: one side displays symbolic and recognizable figures, the other enigmatic aphorisms embroidered in gold. The two sides

aforismi ricamati in oro. I due lati sembrano opere distinte, polarità di pittura e scrittura che tuttavia si compenetrano, proprio nella loro separazione, come luce e ombra.

Infine, il ciclo dei dipinti murali *Oceano di storie*, realizzato sul posto per questa occasione, apre e chiude idealmente il percorso, unendo tutte le esperienze in un tratto sottile e ininterrotto che suggerisce un racconto continuo e circolare.

Clemente ricomponne così un viaggio immaginario in cui ogni elemento, dal colore alle linee, rispecchia l'essenza di un'anima nomade in perenne movimento.

La mostra è accompagnata da un catalogo a cura di Bartolomeo Pietromarchi, con testi di Francesco Clemente, Jyotindra Jain, Jhumpa Lahiri, Bartolomeo Pietromarchi, Barbara Radice, Emanuele Trevi, edito da Electa.

function as distinct works, embodying the polarities of painting and writing that, much like light and shadow, nevertheless merge in their separation.

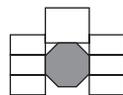
Clemente painted the *Ocean of Stories* wall painting cycle on-site specifically for this exhibition. Conceptually, the journey begins and ends by weaving all these experiences into a subtle, uninterrupted through-line, suggesting a continuous and circular narrative. The artist reconstructs an imaginary journey in which every element, colour and line mirrors the essence of a nomadic spirit in perpetual motion.

The exhibition is accompanied by a catalogue edited by Bartolomeo Pietromarchi, with texts by Francesco Clemente, Jyotindra Jain, Jhumpa Lahiri, Bartolomeo Pietromarchi, Barbara Radice and Emanuele Trevi, published by Electa.

TENDA DELLA VERITÀ



STANDING WITH TRUTH TENT



La *Tenda della verità* intreccia immagini eterogenee che fondono percezioni intuitive della quotidianità con richiami mitologici e memorie visive profonde. Tra i motivi più evocativi emergono reti e ragnatele, cuori a forma di favo, ragni sospesi, coppie abbracciate, lucertole e falene, tutte immagini che rappresentano un ricco vocabolario simbolico per l'artista. Il nome della tenda prende spunto da una frase del mistico indiano del Quattrocento Kabir, che descriveva

The *Standing With Truth Tent* intertwines heterogenous images, merging intuitive perceptions of daily life with mythological references and deep-seated visual memories. Nets, webs, honeycomb-shaped hearts, suspended spiders, embracing couples, lizards and moths are just some of the most evocative motifs in the artist's rich, symbolic vocabulary. The tent's name is inspired by an aphorism from 15th-century Indian mystic Kabir, who described the

il corpo come veicolo di connessione con l'assoluto: "mi siedo con la verità, mi alzo con la verità, mi sdraio con la verità". Secondo tale principio il corpo è concepito come una presenza concreta, non come metafora, ma come una realtà da prendere alla lettera, dove l'esperienza corporea si dissolve dai suoi limiti materiali e si avvicina a una dimensione di verità profonda e trasformativa.

Il corpo smette così di essere solo un'entità fisica e condizionata, diventando l'eco di desideri dimenticati, un riflesso di tutte le aspirazioni inconscie in cui "spiritualizzare la materia e materializzare lo spirito".

Per Clemente la verità è sempre instabile e mutevole, non fissa, si trasforma in continuazione e sfugge. Questo concetto accompagna l'intera opera, in cui percezioni quotidiane e memorie mitologiche si intrecciano in un linguaggio simbolico e intuitivo che appare nella sua forma più pura.

Tenda della verità, 2013-2014

Tempera su cotone, ricamo, cuciture a mano, pali di bambù, finali in legno, corde, pesi in ferro, cm 600 x 400 x 300
Collezione dell'artista

body as a vehicle for connection with the absolute: "I sit with truth, I rise with truth, I lie down with truth." According to this principle, the body is conceived as a tangible presence. Rather than a metaphor, it is a reality to be taken literally: bodily experience transcends material limits to approach a dimension of profound and transformative truth.

The body is thus transformed from a merely physical, conditioned entity into an echo of forgotten desires, reflecting all unconscious aspirations in which we "spiritualize matter and materialize spirit".

Clemente views truth as inherently unstable and mutable. It is never fixed, always in transformation, and always elusive. This idea permeates his work, weaving together everyday perceptions and mythological memories to form a symbolic and intuitive language emergent in its purest form.

Standing with Truth Tent, 2013-2014

Tempera on cotton, embroidery, hand stitching, bamboo poles, wood finials, ropes, iron weights, 600 x 400 x 300 cm
Collection of the artist

TENDA DEL PEPE

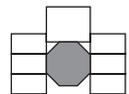


/

PEPPER TENT

La *Tenda del pepe* è ispirata alla regione del Kerala e all'idea del viaggio. Questo stato costiero del Sud dell'India, noto per la produzione di pepe, è storicamente un crocevia commerciale, legato a civiltà antiche attraverso rotte marittime.

The *Pepper Tent* is inspired by the Kerala region and the idea of travel. Long known for pepper production, this coastal state in southern India has historically served as a commercial crossroads, long ago forging maritime



I dipinti interni evocano il verde intenso e l'azzurro delle sue terre tropicali, intrise di memorie storiche e di un'archeologia marina nascosta. Un motivo di onde grigio-blu, simile a un arazzo, è punteggiato da spruzzi di colore che rappresentano la terra e la vegetazione rigogliosa, con rampicanti di pepe che si intrecciano nel paesaggio.

Immagini vibranti popolano la tenda: grani di pepe su una grande mano aperta, coppie avvolte da rampicanti, barche cariche di frangipane che fluttuano sull'oceano, un veliero naufragato contenuto nel grembo di una figura femminile. Questi dettagli, sensuali e misteriosi, richiamano l'antica leggenda del porto di Muziris, oggi sommerso. Le pareti esterne sono decorate con onde rosa, ocra, celeste e bianche, e mani aperte ricamate in grigio. Ogni palmo è adornato da simboli come un occhio flutuante, un cuore trafitto e grani di pepe cadenti. La metafora del naufragio emerge come tema finale: perdute le certezze del viaggio, resta il riposo sulla riva, dove contemplare i rottami delle proprie sicurezze.

Tenda del pepe, 2013-2014

Tempera su cotone, ricamo, cuciture a mano, pali di bambù, finali in legno, corde, pesi in ferro, cm 600 x 400 x 300
Collezione dell'artista

links with ancient civilizations. The painted interior evokes the deep green and blue of tropical lands, steeped in historical memory and hidden marine archaeology. A tapestry-like, grey-blue wave motif is dotted with splashes of colour representing the land and lush vegetation; pepper plants intertwine throughout the landscape.

Vibrant images fill the tent: a large, open palm holding peppercorns, vine-entwined couples, boats laden with frangipani floating on an ocean, and a shipwreck resting in a female figure's lap. These sensual and mysterious details evoke the ancient legend of the now-submerged port of Muziris. The exterior walls are adorned with pink, ochre, light blue and white waves, along with open palms embroidered in grey. Symbols of a floating eye, a pierced heart and falling peppercorns decorate each palm. The final theme to emerge is a shipwreck metaphor: having lost all certainties about the journey, all that remains is to rest on the shore, contemplating the wreckage of one's own securities.

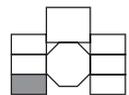
Pepper Tent, 2013-2014

Tempera on cotton, embroidery, hand stitching, bamboo poles, wood finials, ropes, iron weights, 600 x 400 x 300 cm
Collection of the artist

TENDA DEL DIAVOLO

/

DEVIL'S TENT



La *Tenda del diavolo* esplora il potere e la corruzione con immagini di figure

Combining medieval and contemporary symbols, the *Devil's Tent* explores

diaboliche, che uniscono simboli medievali e contemporanei. All'esterno, maschere di demoni ispirate ai manoscritti medievali fanno da cornice, mentre all'interno l'artista dipinge loschi dandy e sfruttatori, eleganti nei loro smoking con cilindro, monoclo e sigaro. Queste figure richiamano l'immagine di Eshu, divinità afrobrasiliiana di origine Yoruba rappresentata come un gentiluomo sinistro che vaga nella Mangueira, un ex mercato di schiavi a Rio de Janeiro. Le rappresentazioni, cariche di simbolismo sessuale e di potere, mostrano una realtà distorta: un dandy dialoga con un uomo itifallico, mentre una donna nuda accarezza il ventre a forma di globo terrestre di un altro uomo, simbolo della brama di dominio. E ancora un elegante signore tiene al guinzaglio una coppia nuda e carponi con una catena al collo, e dalla sua sigaretta si leva un fumo che richiama il profilo dell'Africa, simbolo del retaggio coloniale. In un angolo, una figura boschiva coperta di rami e ramoscelli ha una caviglia legata a quella del "diavolo" con il cilindro, simbolo dell'inganno e del potere. In tutte queste immagini il "diavolo" incarna l'archetipo dell'inconscio, e richiama la figura dei tarocchi che impugna una torcia rovesciata. L'artista suggerisce in questa tenda che la nostra vita è guidata non tanto dalla volontà razionale che crea l'illusione del potere, quanto da spinte sotterranee di cui spesso non siamo consapevoli. L'opera invita quindi a riconoscere che la nostra idea di controllo è illusoria e che solo accettando l'influenza di queste forze inconscie possiamo giungere a una nuova consapevolezza, riavvicinandoci alla nostra essenza più autentica e naturale. È, come afferma l'artista, "la forza che, rovesciando il senso della luce, illumina

the themes of power and corruption through the imagery of diabolical figures. Medieval manuscript-inspired demon masks frame the exterior; inside the tent, the artist depicts louche-looking dandies and pimps, elegantly attired in tuxedos, top hats, monocles, and cigars. These figures bring to mind Eshu, an Afro-Brazilian deity of Yoruba origin, portrayed as a sinister gentleman roaming Mangueira, the former slave market in Rio de Janeiro. Rich in the symbolism of sexuality and power, these depictions portray a distorted reality: a dandy engages with an ithyphallic man, while a naked woman caresses the globe-shaped belly of another man, symbol of desire for domination. An elegant gentleman leads a naked couple on all fours, pulling them by a chain around their necks; smoke rises from his cigarette, outlining Africa and symbolizing the colonial legacy. In one corner, a woodland figure covered in branches and twigs is tethered by an ankle to the "devil" in a top hat, symbol of deceit and power. The "devil" in these images embodies the archetype of the unconscious and, reminiscent of the tarot figure, holds an inverted torch. In this tent, the artist suggests that, rather than rational will and the illusion of power it creates, subterranean forces often beyond our knowledge are the true drivers of our lives. The work encourages us to acknowledge that our sense of control is illusory; that embracing these unconscious forces can lead to a new awareness, reconnecting us to our most authentic and natural essence. As the artist states, it is "the force that, by inverting the sense of light, illuminates the darkness of our most

l'oscurità dei desideri più occulti e clandestini, quelli che ci tengono prigionieri finché non impariamo a conoscerli".

Tenda del diavolo, 2013-2014

Tempera su cotone, ricamo, cuciture a mano, pali di bambù, finali in legno, corde, pesi in ferro, cm 600 x 400 x 300
Collezione dell'artista

hidden and clandestine desires, the ones that imprison us until we get to know them".

Devil's Tent, 2013-2014

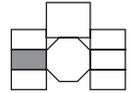
Tempera on cotton, embroidery, hand stitching, bamboo poles, wood finials, ropes, iron weights, 600 x 400 x 300 cm
Collection of the artist

TENDA RIFUGIO



/

TAKING REFUGE TENT



Le figure dipinte all'interno della *Tenda rifugio* sono quasi monocromatiche, domina un'atmosfera di quiete e sacralità. Grandi figure teriomorfe – esseri con teste di animali feroci e corpi di santi – siedono nella posizione meditativa del loto e tengono in grembo, come per proteggerli, animali più deboli, tutti vestiti di bianco in segno di fede e rinuncia. La scena rappresenta l'armonia tra predatore e preda, che, reciprocamente, trovano rifugio nel Buddha. Lontano da una visione idealistica della pace e di un'apparente conciliazione degli opposti, l'artista suggerisce però una tensione latente, un possibile senso di apprensione e alienazione nello spazio oscuro della tenda.

L'esterno della tenda è ricoperto da frammenti di un testo fondamentale della tradizione buddista, che inizia con una dichiarazione di rifugio nel Buddha, nel Dharma, nel Sangha, nella Tara Bianca e nel suo mandala. In altre parole, ci si rifugia nella guida spirituale, nella comunità, nella legge e nella dea

Inside the *Taking Refuge Tent*, almost monochromatic figures dominate an atmosphere of calm and sacrality. Large therianthrope figures – beings with the heads of fierce animals and the bodies of a saintly being – sit in meditative lotus position, cradling meek animals in their laps as if to protect them, clad in white as a sign of faith and renunciation. The scene illustrates harmony between predator and prey, as well as finding mutual refuge in the Buddha. Far from an idealistic vision of peace and an apparent reconciliation of opposites, the artist suggests a latent tension, a possible sense of apprehension and alienation within the tent's dark space. The outside of the tent is emblazoned with fragments of a seminal Buddhist text, beginning with a declaration of refuge in the Buddha, the Dharma, the Sangha, the White Tara (and the White Tara mandala). In other words, refuge may be found in spiritual guidance, community, law, and the goddess of compassion. The artist

della compassione. È rassicurante credere in questo rifugio, ma come possiamo riconciliare la nostra natura compassionevole con la ferocia dei predatori, dei lupi, delle bestie? si chiede l'artista. Nella *Tenda rifugio*, il tema richiama il film *Uccellacci e uccellini* di Pier Paolo Pasolini, dove San Francesco convertiva falchi e passeri all'amore di Dio fino a quando uno dei falchi convertiti finisce per uccidere un passero, perché tale è la natura dei falchi e il destino dei passeri.

Tenda rifugio, 2012-2013

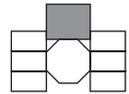
Tempera su cotone, ricamo, cuciture a mano, pali di bambù, finali in legno, corde, pesi in ferro, cm 600 x 400 x 300
Courtesy Dib Bangkok

questions how, while acknowledging the comfort of believing in such refuge, we may reconcile our compassionate nature with the ferocity of predators, wolves, and wild beasts. The theme in the *Taking Refuge Tent* echoes Pier Paolo Pasolini's film *The Hawks and the Sparrows*, in which Saint Francis converts hawks and sparrows to the love of God until one converted hawk kills a sparrow, because such is the nature of the hawks and the plight of the sparrows.

Taking Refuge Tent, 2012-2013

Tempera on cotton, embroidery, hand stitching, bamboo poles, wood finials, ropes, iron weights, 600 x 400 x 300 cm
Courtesy Dib Bangkok

BANDIERE - LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO



/ FLAGS - THE SOCIETY OF THE SPECTACLE

Dodici bandiere triangolari ciascuna sospesa su di un'asta che esce dalla parete a intervalli regolari si fronteggiano creando un corridoio aereo nella sala bianca che invita lo spettatore ad attraversarla, guardando verso l'alto. Concepite e realizzate in India, le bandiere sono il frutto di una collaborazione tra l'artista e artigiani locali, che hanno sapientemente intrecciato tradizione e innovazione.

Ogni bandiera è dipinta su entrambi i lati, come le facce d'una stessa medaglia: da una parte immagini e volti e, dall'altra,

Twelve triangular flags hang individually on poles, facing one another as they jut out from the wall at regular intervals. The aerial corridor they create invites viewers to look upwards as they traverse the white room. The artist conceived and worked with local artisans in India to craft the flags, skilfully weaving tradition and innovation together.

Each flag features a painting on both sides, akin to opposite sides of a coin. One side displays images and faces, the other gold-embroidered aphorisms from

aforismi ricamati in oro tratti dal celebre testo di Guy Debord *La società dello spettacolo*: commenti sull'idea della separazione tra arte e vita, realtà e rappresentazione, e sulle derive tardo capitaliste dell'effimero e dell'apparenza, tradotte qui in dualità poetica e visiva. I due lati appaiono come opere autonome, poli opposti di pittura e scrittura che si intrecciano in un dialogo inseparabile, simile all'incontro tra luce e ombra. L'installazione celebra la materia viva dei segni, elevati qui a misura del mondo, e invita a esplorare il sottile filo immaginario che lega queste due facce, dando al visitatore la sensazione di un'opera unitaria, ma complessa e sfuggente.

Bandiere – La società dello spettacolo, 2014
Collage, tintura con tecnica *tie dye*, ricamo, pittura su tessuto, bambù
Dimensioni variabili
Collezione dell'artista

Guy Debord's famous book, *The Society of the Spectacle*. Translated here into a poetic, visual duality, the aphorisms comment the separation between art and life, reality and representation, and late capitalism's drift towards the ephemeral and superficial. Each side is an autonomous work, opposite poles of painting and writing intertwined in inseparable dialogue akin to the meeting of light and shadow. The installation celebrates signs as living matter, elevated here as a yardstick for the world. Invited to explore the delicate imaginary thread linking the two sides, visitors experience a unified, complex and elusive work.

Flags – The Society of the Spectacle, 2014
Collage, *tie dye*, embroidery, paint on fabric, bamboo
Variable dimensions
Collection of the artist

TENDA MUSEO

/

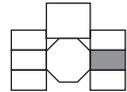
MUSEUM TENT



Con la Tenda museo Clemente esplora uno dei temi più frequenti in tutta la sua opera, l'autoritratto. I ritratti sono dipinti su pareti colorate sotto un soffitto in bianco e nero che presenta immagini tratte da suoi disegni, ma stampate a mano con la tecnica del *block printing*, che raffigurano cobra, tartarughe, mani e mandala, disposti con ordine museale.

Nei pannelli laterali, l'artista dipinge sé stesso all'interno di cornici, sontuose e barocche, che richiamano la tradizione classica e, al contempo, sfidano la staticità

In the *Museum Tent*, Clemente delves into one of his recurring themes: the self-portrait. Painted on coloured walls under a black-and-white ceiling, these portraits feature images depicting cobras, turtles, hands and mandalas from the artist's drawings, hand-printed in traditional block printing technique and arranged in a museum-like order. Challenging the static nature of portraiture, on the side panels Clemente paints himself in sumptuous and baroque frames from the classical tradition. Unconfined by the



del ritratto. Clemente non si limita però a restare entro i limiti della cornice: lo vediamo fronteggiare una tigre, catturare un pesce fuori dalla cornice, cospargersi di fumo o penzolare con la lingua di fuori, sfuggendo a ogni tentazione di definirsi rigidamente.

Gli autoritratti di Clemente, come ha notato anche Salman Rushdie, esplorano un'identità in continua trasformazione, in cui l'artista si sposta tra mondi e assorbe momentaneamente identità diverse. Sono autoritratti performativi e camaleontici, che sfidano la concezione dell'autoritratto come immagine fissa o unica, rivelando molteplici visioni di sé.

Sulle pareti esterne della tenda sono applicate le immagini dipinte di musei amati da Clemente – come il Kimbell di Fort Worth o il Mauritshuis dell'Aia, il MADRE di Napoli – simbolo della cristallizzazione museale.

Tenda museo, 2013-2014

Tempera su cotone, ricamo, cuciture a mano, pali di bambù, finali in legno, corde, pesi in ferro, cm 600 x 400 x 300
Collezione dell'artista

frame's borders, evading any temptation to rigidly define himself, we see him confronting a tiger, catching a fish outside the frame, anointing himself with smoke, and dangling with his tongue sticking out.

Salman Rushdie remarked that Clemente's self-portraits explore an identity under constant transformation. The artist moves between different worlds and temporarily absorbs different identities. Revealing multiple visions of self, these performative, chameleonic self-portraits challenge the notion of the self-portrait as a fixed or singular image. Symbolizing museal crystallization, painted images of museums Clemente cherishes – including the Kimbell Museum in Fort Worth, the Mauritshuis in The Hague and MADRE in Naples – adorn the tent's exterior walls.

Museum Tent, 2013-2014

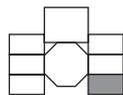
Tempera on cotton, embroidery, hand stitching, bamboo poles, wood finials, ropes, iron weights, 600 x 400 x 300 cm
Collection of the artist

TENDA DEGLI ANGELI / ANGELS' TENT



La *Tenda degli angeli* ci accoglie al suo interno in un'atmosfera serena e poetica, dove le figure celesti si rivelano secondo l'immaginario dell'artista. Gli angeli, tema ricorrente nelle sue opere, emergono dai ricordi e dalle visioni iconografiche personali, manifestandosi in modi vividi e inattesi.

The *Angels' Tent* beckons us into a tranquil and poetic setting where the artist's imagination brings celestial figures to life. Angels are a motif that frequently appears in Clemente's work, emerging out of personal memories and iconographic visions, and presented in vivid and surprising forms.



All'interno della tenda, le pareti e i soffitti sono decorati con dipinti che ritraggono angeli, sia maschili che femminili, dalle pose rilassate e quasi terrene. Alcuni appaiono privati di parte delle loro ali, mentre altri sembrano librarsi sospesi sotto ombrelloni celesti e arcobaleni luminosi. I loro corpi, segnati da desideri e sofferenze, suggeriscono una caduta verso le tentazioni e le emozioni umane. Sotto ciascun angelo, l'immagine accennata di un serpente rimanda al Satana serpentino di John Milton nel *Paradiso Perduto*, così come i riferimenti culturali e letterari delle figure e delle immagini spaziano dall'arte di William Blake e Johann Heinrich Füssli alle miniature persiane, dai tarocchi alle cartoline tradizionali indiane. Il riferimento è anche all'*Angelus Novus* di Walter Benjamin, che osserva le rovine della storia senza voltarsi alla luce, in uno stato tra lo stupore e l'orrore, evocando una visione di stanchezza e decadenza angelica, un'immagine di distacco e malinconia celeste. All'esterno, la tenda è rivestita con un tessuto mimetico nei toni del blu, marrone e beige, ideato dall'artista. Questo sfondo, ingannevole e cangiante, si anima grazie a una rete 'chimerica' composta da motivi stampati a mano in bianco e nero con la tecnica tradizionale del *block printing*, dove figure come cuori, fiori e picche si fondono e si trasformano in sensuali intrecci di foreste popolate da uccelli, scheletri e coppie. Sulle pareti esterne compaiono dodici immagini colorate di arcangeli, incastonati in fessure a forma di serratura, suggerendo che il paradiso

Paintings of angels male and female decorate the tent's inner walls and ceiling, depicted in relaxed and almost earthly poses. Some angels have part of their wings clipped; others seem to hover mid-air, beneath celestial parasols and luminous rainbows. Affected by desire and suffering, their bodies hint at a descent into human temptation and emotion. A faintly traced serpent beneath each angel alludes to John Milton's serpentine Satan in *Paradise Lost*. The figures and images evoke cultural and literary references ranging from the art of William Blake and Johann Heinrich Füssli to Persian miniatures, tarot cards and traditional Indian postcards. Another reference is Walter Benjamin's *Angelus Novus*, observing the ruins of history without turning to the light, caught between awe and horror, evoking a vision of angelic weariness and decay, and an image of celestial detachment and melancholia. The artist conceived the design for the tent's exterior in blue, brown and beige camouflage fabric, resulting in a deceptive, shape-shifting effect. This is enlivened by a "chimeric" network of motifs hand-printed in black and white using the traditional block printing technique, along with hearts, clubs, and spades that blend and transform into sensual tangles of forests populated by birds, skeletons and couples. Twelve coloured images of archangels appear on the outer walls, set in keyhole-shaped slots

non è accessibile, ma si può sbirciare al suo interno grazie a un angelo custode.

Tenda degli angeli, 2013-2014

Tempera su cotone, ricamo, cuciture a mano, pali di bambù, finali in legno, corde, pesi in ferro, cm 600 x 400 x 300
Collezione dell'artista

to suggest that, even if a guardian angel allows us to take a peek inside, paradise is still inaccessible.

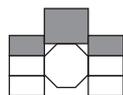
Angels' Tent, 2013-2014

Tempera on cotton, embroidery, hand stitching, bamboo poles, wood finials, ropes, iron weights, 600 x 400 x 300 cm
Collection of the artist

DIPINTI MURALI – OCEANO DI STORIE



/ WALL PAINTINGS – OCEAN OF STORIES



I dipinti murali realizzati direttamente sulle pareti del museo in occasione della mostra, fanno parte della serie *Oceano di storie*, apparsa per la prima volta a Pechino. In quella occasione, evocavano l'idea dell'acqua, elemento centrale nella cultura cinese così come il colore rosso, talvolta presente in forma simbolica o "pietrificata". Il colore dell'opera, un profondo rosso "sangue di bue" (corrispondente all'americano "Indian Red"), evoca originariamente anche il legame con la terra e la memoria storica, ricordando i granai americani che venivano dipinti di rosso e la tragica storia delle popolazioni indigene deportate e sterminate in Oklahoma.

L'esecuzione del dipinto murale segue un protocollo rigoroso: un contorno disegnato a sanguigna che non lascia spazio a errori e ripensamenti. Il contorno viene poi riempito con onde di colore rosso sangue di bue, in un motivo che

Painted onto the museum's walls for the exhibition, these wall paintings form part of the artist's *Ocean of Stories* series. He initially created the series in Beijing to evoke the idea of water, a central element in Chinese culture, sometimes present in symbolic or "petrified" form. The work's deep "ox-blood" red colour (known in America as "Indian Red") conjures a connection to the land and historical memory, recalling traditional American, red-painted barns and the tragic history of the indigenous peoples who were deported and exterminated in Oklahoma.

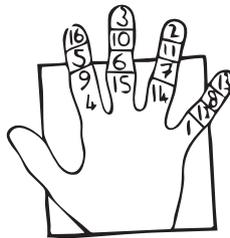
The wall painting's execution adheres to a strict protocol: artists draw an outline in sanguine that leaves no scope for errors or "pentimenti". The outline is then filled in with waves of ox-blood red, the motif never touching the perimeter. This collective effort

non tocca mai il perimetro. L'opera è il frutto di un lavoro collettivo, con molte mani che gradualmente sfumano il colore dalle tonalità più chiare a quelle più scure. Queste opere, monumentali ma effimere, saranno cancellate alla fine della mostra, in un ciclo di creazione e dissoluzione che riflette la caducità della memoria e la natura transitoria dell'arte.

Dipinti murali - Oceano di storie, 2024
Sanguigna e tempera su muro

brings this work to life, many hands gradually shading the colour from lighter to darker hues. Monumental yet ephemeral pieces, their fate is to be erased at the end of the exhibition. Part of a cycle of creation and dissolution, they reflect the fleeting nature of memory and the transitory essence of art.

Wall Paintings - Ocean of Stories, 2024
Sanguine and tempera on wall



Traduzioni / translations

Adam Victor per / for Scriptum, Roma

FRANCESCO CLEMENTE ANIMA NOMADE

Palazzo Esposizioni Roma
23 novembre 2024 – 30 marzo 2025

Mostra e catalogo a cura di
Bartolomeo Pietromarchi

Mostra promossa da

ROMA 

azienda speciale
PALAEXPO

prodotta e organizzata da
Azienda Speciale Palaexpo

ROMA CAPITALE

Sindaco
Roberto Gualtieri

Assessore alla Cultura
Massimiliano Smeriglio

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO

Consiglio di amministrazione
Marco Delogu, *Presidente*
Ivana Della Portella, *Vicepresidente*
Mino Dinoi
Francesca Barbi Marinetti
Manuela Veronelli

Direttore generale
Fabio Merosi

Collegio dei revisori dei conti
Maurizio Petrucci, *Presidente*
Adriano Corsetti
Gabriele Rinaldi

Direttore operativo e risorse umane
Daniela Picconi

Direttore area affari legali
Andrea Landolina

media partner



sponsor tecnico



si ringrazia

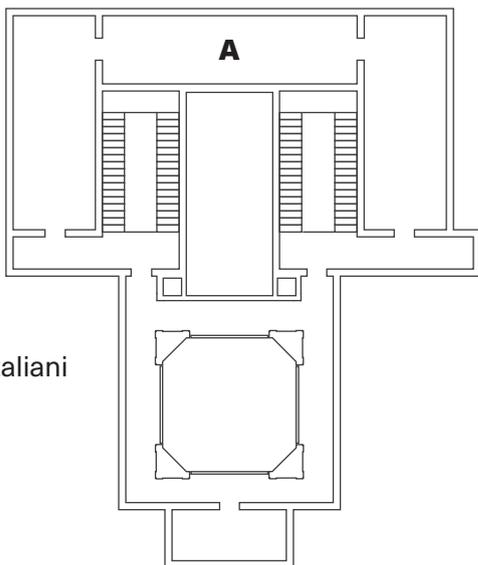


Palazzo Esposizioni Roma
via Nazionale, 194

info e biglietti palazzoesposizioneiroma.it

2 livello level

A_ Elogio della diversità
Viaggio negli ecosistemi italiani
27.11.2024__30.03.2025



1 livello level

B_ Francesco Clemente
Anima nomade
23.11.2024__30.03.2025

C_ Pietro Ruffo
L'ultimo meraviglioso minuto
29.10.2024__16.02.2025

